



il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

dal 1887

nicola violante

TESSUTI - BIANCHERIA

Corso Umberto I, 357
Cava de' Tirreni (SA)
Tel. 089/464307

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

MENSILE
DI INFORMAZIONE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore € 10.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) — Tel. (089) 441625 - 441493

Ne dicono male i medici!

Non è che io ce l'abbia con Eugenio Abbro, non ce l'ho perché è quasi un mio coetaneo, anche se più giovane lui di dieci anni; e posso dire che siamo comunque cresciuti insieme, almeno in politica, finché lui, astuto, passò dalla monarchia alla democrazia cristiana ed intraprese la brillante carriera di eterno sindaco di Cava peraltro invidiatoci da tutte le altre città della salernitano - Rafanè, ffatte accattà ra chi nun te sapel' - ed io fui fatto fuori dai miei compagni socialisti con il sistema del volta-volta. Nè ce l'ho con la Democrazia Cristiana che per quasi un cinquantennio ha rotto le sorti di questa nostra povera Italia, portandola all'attuale scataschio.

Ma non posso sottacere che lo scataschio dell'Italia va addebitato alla Democrazia Cristiana principalmente, e quello della nostra città ad Eugenio Abbro.

Ad Eugenio Abbro riuscì comodo adagiarsi sull'andazzo creato dalla democrazia cristiana con il falso pietismo che chiamasi carità, ma diventò ben presto macchinaggio per i cosiddetti voti di scambio (e così da poco più di una cinquantina che erano gli impiegati e dipendenti del nostro Comune, salirono agli attuali più o meno ottocento). Ed è stato durante il sindacato Abbro che gli impiegati e dipendenti comunali si sono abituati al dolce far niente, aspettando ogni mese il Sanpaganino quasi come un appannaggio di una situazione privilegiata, ed il nostro Comune è caduto nella baranda in cui i nuovi amministratori della Alleanza di Progresso si sono illusi di poterlo raddrizzare soltanto con la loro buona volontà.

Illusi ed inesperti, essi si sono buttati allo sbaraglio, tanto che così come si è verificato anche in campo nazionale, la gente ha incominciato a dire che si stava meglio quando si stava peggio. È vero che non ci sono i soldi per poter otturare le buche che si sono verificate per le strade, ma la gente dice che i soldi per potersi raddoppiare gli stipendi i nuovi amministratori, cioè il Sindaco e gli Assessori han saputo trovarli. È anche vero che il Sindaco ed Assessori oggi stanno in Municipio a tempo pieno; ma si dice che qualcuno di essi non si è mai visto sulla sede comunale, e neppure nelle riunioni di Giunta. È vero che qualcuno di essi ha dovuto mettersi in aspettativa dall'impiego privato che già aveva altrove, ed ha dovuto

rinunciare così ad una paga maggiore. Ma, che cosa questo giustifica? Giustifica forse la ingenuità e la dappocchezza con la quale i nuovi della Alleanza di Progresso si sono buttati allo sbaraglio per la conquista della dirigenza del Comune; o la faciloneria, anzi l'insulagine con la quale la massa degli elettori li ha suffragati? Raffaele Fiorillo ed il Prof. Achille Mughini (che è stato il deus ex machina, già direttore della campagna elettorale che ha indotto i cavevi a votare per il rinnovamento) sono stati furbi ed avveduti ed han saputo buttare il fumo negli occhi dei cavevi. E con ciò? Con ciò abbiamo avuto un vicesindaco, il Dott. Mario D'Amico che è il re dei galantuomini con un brillante passato di Direttore Provinciale dell'Inps di Salerno, matropo buono come amministratore comunale: buono che vuol dignificare ingenuo. Questi, come tutti gli altri assessori (ed il Sindaco compreso) han ritenuto e ritengono che il loro mandato consista nel sostituirsi agli impiegati comunali quando essi non vogliono o non sappiano lavorare; ed han creduto che la loro funzione sia quella di riempire i vuoti amministrativi. Ecco che abbiamo ragione noi quando abbiamo lamentato la ingenuità dei nuovi amministratori. Noi avevamo bisogno di gente con il polso fermo, che avessero fattoritare diritto gli impiegati comunali di tutti i livelli (salva sempre, si intende la pace dei buoni!) avevamo bisogno di direttori di orchestra che fossero alla altezza dei loro compiti, ed invece abbiamo trovato degli ottimi ed operosi musicanti, che han cercato e cercano di sopprimere alle deficienze della orchestra municipale.

Ci è stato riferito che il Vicesindaco Dott. Mario D'Amico, nominato assessore al Corso pubblico, cioè a capo del Corpo dei Vigili Urbani, si è fatto vedere una sola volta nella sede del Comando dei Vigili in Via Marconi, soltanto il primo giorno di nomina quando andò a portare il proprio saluto al Corpo, e poi non si è fatto più vivo, perché sta sempre nella Casa Comunale.

Ahinoi! Ricordiamo che quando coprimmo anche noi lo stesso incarico negli anni settanta, ogni sabato insieme con il comandante che in quel tempo era il maggiore Erasmo Petrillo, tenevamo scuola di comportamento e di codice stradale ai vigili urbani, ed ogni martedì uscivamo con l'automobile del Comune, in



giro per tutte le strade di Cava a rilevare le deficienze e le necessità di interventi, ed a segnalarle ai singoli assessori degli altri rami amministrativi.

Che cosa ci manca ora? Secondo noi ci manca e ci è mancato il polso fermo. A parer nostro i nuovi amministratori non avrebbero dovuto sostituirsi agli impiegati fingendosi, ma avrebbero dovuto come prima cosa far capire a tutti gli impiegati (salva sempre la pace di quelli diligenti ed operosi) che era finito il tempo in cui Berta filava, e che a partire dal loro insediamento essi amministratori non avrebbero guardato in faccia a nessuno ed avrebbero preteso da tutti il compimento del proprio dovere.

Queste cose ritenevamo di dover dire quali cittadini di Cava che pagano le tasse, e quindi amanti di quella che riteniamo una città che dovrebbe essere alla avanguardia del Salernitano e dell'Italia meridionale, come lo è stata nei secoli passati. Perciò non ce ne vogliono coloro ai quali queste nostre note potranno recar dispiacere; e credano che esse son dettate unicamente da sincerità ed ansia di miglioramento. Perciò intendiamo che anziché mostrare risentimento per questi nostri rilievi, i nostri amministratori e tutti gli altri facciano bene a ravvedersi ed a cambiare strada, giacché ormai ne dicono male i medici.

A proposito della frase "ne dicono male i medici", ad un amministratore al quale la rivolgemmo e ce ne chiese la spiegazione, dicemmo: "I medici ne dicono male quando per un loro paziente anche la scienza ha perduto ogni speranza". E più non spieghiamo, perché a buon intenditor bastano poche parole!

Domenico Apicella

740 KILLER

(di fisco si muore)

Non bastava la beffa dell'estorsione fiscale (versione 1993) a danno dei più abbienti e disagiati; ci voleva anche l'artiglio della folle estrosa "invenzione" del 740/1993. Una complicazione strabiliante, inaspettata.

Buon conto: un assurdo marchingegno che, oltre a strizzare le meningi dei contribuenti, ha avuto addirittura effetti irreparabili.

L'ansia, le notti bianche, le sentirsì ineluttabilmente responsabili di eventuali errori, compiuti nella compilazione del suddetto modulo per conto di numerosi affezionati clienti, lo stress insostenibile, hanno mietuto tra l'altro una giovane vittima nella persona dello zelante e laborioso commercialista Bevilacqua. Suicidio!

"Bruno era molto ben voluto dal capufficio - si è detto di lui. - Era scrupoloso e serio fino al parossismo". Infatti egli lavorava alacramente presso uno studio accorato con indefettibile lena da mattina a sera.

È davvero difficile credere, nei tempi in cui viviamo, che vi siano persone così oneste e diligenti da uccidersi per il truce dubbio di aver potuto procurare danni al prossimo. Anche se, per la sua precisione, è davvero eccezionale l'accadimento di possibili errori.

Ma è anche assurdo morire a 29 anni nel cuor dell'estate, sul ciglio di concedersi una meritata vacanza con la propria ragazza. Un Colpo di pistola alla tempia è bastato per farla finita con una giovane

promettente esistenza.

Com'è assurda l'idea di complicare la vita altrui con quel minueto di cifre, quadratini, modalità e indicazioni incomprensibili quasi a tutti. Pare proprio che ci fosse nel lampo dei formulatori un disegno malvagio. Una feroce premeditazione.

La tragica scomparsa del simpatico Bruno, eroe dei nostri giorni, farà ben meditare. Come meditar faranno tutti gli altri dolorosi accadimenti in questi caldi mesi di fiscalità proterva e ostinata. Dal salvataggio in extremis di un pensionato nell'esercizio della misurazione del balcone di casa (vedi redditometro) agli infarti mortali e non; dalle crisi di isterismo alle esternazioni di una delirante disperazione, è tutta una sequenza di memorie che lasceranno il segno.

Accendiamo adunque una fiaccola ardente nella speranza che per l'avvenire questo discorso, sofferto, oneroso sistema di autocertificazione venga snellito e alleggerito. Ma anche reso più comprensibile.

Noi tutti, affranti per i balzelli sopportati, attendiamo alla finestra il sorgere di un domani più roseo e rassicurante. Prima di morire dissanguati.

Tutto sommato, il gesto del giovane Bevilacqua verrà senza dubbio ascritto nell'albo d'oro della buona coscienza umana. Un esempio luminoso difficilmente da emulare.

(Salerno) ELIO NAPOLI

I MENDICANTI DI CAVA DEI TIRRENI

In una delle ultime trasmissioni del Maurizio Costanzo Show, si presentò un giornalista il quale raccontò di essersi travestito da mendicante ed era riuscito a guadagnare, pure in questi tempi di recessione economica, ben 16.000 lire all'ora, solamente di elemosina.

Nel 1989, invece, riuscì a guadagnare ben 25.000.

Negli anni 70, invece, il figlio di un mio amico scappò di casa ed andò a Roma dove, chiedendo l'elemosina, in sola mezza giornata, prima di essere ripreso, riuscì a guadagnare 175.000 lire.

A Cava dei Tirreni c'è un uomo che sembra stupido, ma non lo è affatto: i suoi clienti sono tutte donne di una certa età che ferma per strada raccontando loro di essere un vecchio amico di famiglia, ora in miseria. A fine giornata, prima di tornare a casa, va a "fare una visita" alle migliori salumerie e poi si ritira con le borse piene.

Ci sono poi due fratelli di cui uno cammina col bastone facendo finta di essere storpio e che, insieme ad un terzo compagno munito di un bel paio di baffoni, si dividono la città e infine a sera si ritrovano al Viale Garibaldi, nei pressi della stazione, per gozzovigliare e, spesso, ubriacarsi. Ci sono inoltre due zingari, padre e figlio, provenienti da Paganò, di cui uno più grosso e robusto dell'altro, i quali, quando con una figurina in mano si avvicinano ad una signora per chiedere l'elemosina, si buttano quasi addosso alla malcapitata toccando loro il seno con la mano che stringe la figurina.

Fino a poco tempo fa a questi signori si aggiungevano anche degli stranieri che suonando e cantando chiedevano la stessa cosa.

È vero che il cittadino cavevè è molto generoso, ma è anche vero che se certe cose vengono notate da semplici cittadini, perché non vengono notate anche da qualche pattuglia di tutori dell'ordine di servizio in città, visto che in Italia chiedere l'elemosina è proibito?

Pino Scotto

ITALIA IN MOVINA

La nostra Italia è precipitata in un burrone, non ha raggiunto ancora il fondo perché è rimasta appesa ad una corda che sta per spezzarsi. La colpa è di tanta disonestà da parte di amministratori incompetenti ma furbi, pronti ad usare la loro intelligenza soltanto per derubare il paese. Però, in un certo senso, noi siamo tutti coinvolti, siamo noi cittadini che li abbiamo votati e messi al potere. Loro hanno tradito tutti ed ecco che, grazie alla loro disonestà, sono subentrati la frana politica, la frana economica, la frana industriale. Siamo talmente impatanati nello scandalo delle tangenti che, fra non molto, con grande vergogna, tutto questo passerà alla storia.

Sono d'accordo in sole poche parole dette dal Presidente Scalfaro che, nella sua visita a Rimini, disse: "L'Italia ha bisogno di tutti i giovani". La maggior parte di questi giovani (parlo di quelli intelligenti ed onesti) sono avviliti anche loro e ne hanno dei buoni motivi. Parlo di quelli che a scuola sono stati sempre i primi della classe e che agli esami finali si sono visti declassati con voti bassi perché le promozioni con voti alti li devono avere i figli di papà per il semplice motivo che fra le tante piaghe che ci sono in Italia ce n'è una che sarebbe importante eliminare per prima. Essa si chiama "la raccomandazione". Ebbene: giovani, cominciate a ribellarvi, scrivete ai giornali e fate venire un'inchiesta. Fate come me, tutto quello che sentite o che vi capita di ingiusto scrivete e denunciate senza paura. Chi scrive è un anziano di 66 anni che ha molto subito, ma che ha fiducia in voi, come bisogna avere fiducia nei giornalisti. È una categoria da non declassare, io li considero dei coraggiosi, specialmente quelli che vanno nelle zone di operazione in paesi in guerra, mettendo la loro vita in pericolo pur di mandare notizie al loro paese. Giovani, in Italia, non è cambiato ancora nulla perché quelli che sono rimasti al comando non hanno capito che se ne debbono andare anche loro. Se vi fate scavalcare dai raccomandati non ci sarà mai il tipo giusto al posto giusto in Italia. Gli anziani come me che hanno fiducia in voi vi saranno vicini, ma facciamo in modo che questa corda non si spezzi e ci faccia precipitare nel fondo. Giovani, non vi avviliti, alzatevi e combattete fin quando suonerà il gong!

Pino Scotto

(N. d. D.) Perché il libro del perché andò a mare e si perdé!

UOMINI DI COLORE OSPITI A CAVA PER LA FESTA

Prima di iniziare a scrivere su questo argomento, chiedo scusa al Direttore del giornale perché dovrò prolungarmi, in quanto ho molto da spiegare.

Per primo mi rivolgo a quel Ministro italiano che ha varato delle leggi a favore di questa gente: nel 1944 mi trovavo accampato sotto l'argine del fiume Sangro negli Abruzzi ove militavo con altri italiani nella 8ª armata inglese; il paese poco distante si chiamava, se non erro, Castel Bordino sul Sangro. Ad una distanza di appena 500 metri da noi erano accampate le truppe di colore marocchine. Una sera, verso l'imbrunire, arrivò il Maresciallo Juin, francese, che comandava quelle truppe. Li radunò e, dopo un breve discorso, chiuse con queste parole: "Gli italiani sono inferiori a voi, pertanto vi do carta bianca". Non se lo fecero dire due volte e chi ne pagò il prezzo furono i ragazzi dai 10 ai 14 anni, violentati da questi animali.

All'epoca a me e agli italiani che stavano con me, rimasero impresse quelle parole che per me dovevano diventare storia.

Dopo la guerra, nel 1947, ebbi la sfortuna di andare in Francia ove fui ingannato e ubriacato in una sala da ballo e mandato militare nella Legione Straniera, ove rimasi per sei anni con queste Compagnie: Algeria, Marocco, Indocina (attuale Viet-Nam), Fezzan e Deserto del Sahara.

Si viveva e si combatteva insieme a questa truppa di colore e ovunque essi passavano si comportavano come ho descritto poc'anzi.

Tanto per far capire ai lettori che in loro questo "vizio" maledetto è fortemente radicato, anche se un musulmano può sposare più donne,

sono costretto a raccontare due fatti accaduti nel deserto del Sahara.

Un giorno arrivò al nostro fortino, che si chiamava Brak, una donna araba sfinita e assetata, la quale ci raccontò che al suo villaggio, distante da noi pochi chilometri, gli uomini si erano scambiati i loro figli dai 10 ai 14 anni per poter fare quello che volevano. Naturalmente corremmo subito in quel villaggio al comando del tenete De Boinois e arrestammo tutti gli uomini adulti.

Un'altra volta, invece, di pattuglia nel deserto, dovemmo arrestare tutti i componenti di una carovana perché commerciavano in ragazze e ragazzi che avevano rapito in un altro villaggio.

Ora chiedo al signor Ministro responsabile: è vero, come ha detto la televisione, che in Italia ci sono 500.000 immigrati clandestini, oltre a quelli muniti di regolare permesso? Almeno questi, quando li rimanderete nel loro paese? E quelli muniti di permesso, vengono sottoposti a visita medica meticolosa? Fate loro firmare un documento in cui si impegnano a comportarsi bene, a rispettare le nostre leggi, in particolare il Codice Stradale, con le loro "lussuose" automobili?

Signor Ministro, attenzione, basta mollare un pò di spago in più a questa gente perché uno di loro diventi presuntuoso dieci volte più di un biano.

Adesso mi rivolgo a quei cittadini che simpatizzano per loro, in particolare a comunisti e componenti delle Associazioni Cattoliche: il giorno 10 settembre a Cava dei Tirreni, verso le ore 17,30, all'altezza della Farmacia Coppola, 5 algerini circondarono una ragazza e cominciarono a

molestarla e a metterle le mani addosso; fu il mio intervento deciso ed energico a farli smettere.

A questo punto uno di loro, dopo pochi secondi, fece finta di inginocchiarsi sulla saracinesca della Coppola, e così facendo mi guardava con aria di sfida, deridendomi. Gli saltai addosso, gli bloccai il braccio sinistro e gli dissi "Adesso tu e i tuoi compagni mi portate dal vostro datore di lavoro, altrimenti ti stacco il braccio e te lo faccio ingoiare".

Così mi condussero alle giostre, dal cui titolare mi feci chiedere scusa.

E ancora, il giorno 11 settembre tre marocchini, nei pressi della rivendita di vini del sig. Soriente, approfittando del fatto che ben quattro vigili avevano il loro da fare con altri uomini di colore, i quali volevano a tutti i costi mettere i loro tappeti e le loro auto dove volevano, invadendo anche marciapiedi e i passaggi pedonali, ebbero a dirmi, questi tre extracomunitari si sentirono in diritto di molestare tutte le ragazze che passavano e, caso strano, quasi tutte tredicenni.

Signori simpatizzanti, è vero che anche noi abbiamo i nostri mascalzoni, ma perché i vostri beniamini ne devono fare aumentare il numero?

Ed infine, ora mi rivolgo alle Autorità di Cava dei Tirreni: oltre ad un buon legionario sono stato anche un buon poliziotto, ora sono pensionato, cammino molto e osservo molto. Per favore, non solo nelle feste religiose, ma anche nei giorni di mercato prestate un pò più di attenzione; spesso si vedono strane manovre di questi uomini di colore e vorrei tanto che fosse soltanto una mia impressione.

Pino Scotti

Il gioco delle tre carte

Le attese rivelazioni dell'americano Edward Luttwak, in merito ai fatti che hanno segnato la vita politica di questo ultimo quarantennio, sono state dense di "sorprese"... Naturalmente si fa per dire, giacché ciò che ha veramente sorpreso, è la scontentezza dei contenuti.

Dunque: "che figura ci hanno fatto gli intellettuali ed i giornalisti nostrani? Ed è questa un'altra pagina angosciante che emerge dal regime in piena défaillance. Oggi si ha il "coraggio" di dare anche a "Cesare, quello che è di Cesare". Così sul banco degli imputati ci sono tutti: i politici e le grandi lobby del potere economico, senza escludere parte del potere ecclesiastico. Che gli italiani amano il gioco è da sempre riconosciuto; ma quello delle tre carte non ha avuto mai i crismi della legalità; esso perciò ha trovato posto solo nello squallore di certi ambienti malfamati italiani. Pure, in tutti questi anni esso è diventato il gioco preferito degli intellettuali e della classe giornalistica.

È risaputo che la viltà viene premiata dai regimi, ed il "successo" aride soprattutto a quelli che sanno stare dalla parte "giusta". Dunque a tutti noi sono stati forniti soltanto squarci di "verità". Del resto, chi aveva interesse a denunciare le magagne dell'intero establishment italiano? Nemmeno i comunisti, ormai... Si sa che dei Cesari bisogna magnificare le "virtù" e tollerare i vizi. D'altra parte, si può parlare male proprio di coloro che hanno finanziato i maggiori giornali del regime, e che sono stati gli editori degli intellettuali di "casa nostra"?

Tuttavia, ciò che sconcerta ancora di più è che ci sono intellettuali che, per anni, hanno additato l'immoralità del regime da posizioni settarie e unilaterali, rispetto alla globalità del problema. Ed ancora oggi, continuano a spendere la loro intelligenza in pretestuose diatribe su questioni di principio. Ultima in ordine di tempo: "Le tangenti non sono illegali ma criminali". Chi per anni ha preferito sottolineare gli effetti perversi della politica italiana ma

sottacere le cause che le hanno scatenate; può sostenere di aver assolto in pieno la propria funzione d'intellettuale? Ora tutti sanno che le vere cause vanno ricercate in quel coacervo d'intrecci d'interessi, che hanno fatto di questo paese, una terra di frontiera: - vado, rubo e torno -! Intanto, a mano a mano, che gli appetiti delle grosse lobby si facevano più famelici, è cresciuta parimente l'arroganza dei politici. Poi, si sa che quando i regimi tendono al declino debbono pur inventare qualche cosa per la propria sopravvivenza!

Quindi, la corruzione sistematica e capillare in ogni settore della vita sociale ed economica è stata l'ultima spiaggia, affinché il regime trovasse "legittimità" ad esistere. Il fascismo adottò altre strategie.

Tuttavia, anche l'analisi di Luttwak non è priva di zone d'ombra e non è esente di una certa faziosità. Tra l'altro non c'è un esplicito riferimento alle responsabilità di una certa parte della classe industriale - per ovvie ragioni -. Naturalmente, la versione di Luttwak non poteva non essere accolta con entusiasmo da Bossi e compagni. Sicché il gioco delle tre carte sembra destinato a continuare. Sarà forse anche questo il motivo per cui a Bossi non conviene spingere oltre la propria rivoluzione: - certi scheletri, è meglio tenerceli nell'armadio -! Certo è: "questo regime ha fatto molto vittime innocenti e anche illudersi".

Purtroppo la grande sconfitta è stata: la verità. Pure dovrebbe essere proprio questo il compito degli intellettuali: il perseguimento senza compromessi, della verità, senza riguardi per gli interessi propri o altrui. E quando accade che l'intellettuale, postosi al servizio di un programma di partito o di obiettivi politici accantona la sua funzione, viene meno al compito che gli è proprio, e in ultima analisi anche al fondamentale compito politico che gli spetta. Purtroppo bisogna convenire, che anche gli intellettuali sono figli del nostro tempo

Alfonso Bevilacqua

OCCHIO AI LETTI DEI VALLONI

Il concittadino Francesco Masullo da Passiano, segnala che i letti dei valloni della nostra vallata sono stati ristretti dalla sconsiderata iniziativa dei riverasciati di sistemare a poderi i limitrofi terreni restringendo così la zona di scorrimento delle acque. Giustamente egli teme che in caso di alluvione autunnale, la frittata sarà ben grossa, perché il volume delle acque stradicherà le opere abusive, con tutte le deprecabili conseguenze. Perciò egli nel rapportare tanto a nostro mezzo al Genio Civile di Salerno, lo invita e diffida ad eseguire gli opportuni accertamenti ed a far eliminare gli abusi che ne dovessero emergere. Ricordiamo che noi, fatti prudenti dalla storia del passato (il villaggio di Casalunga fu completamente diletto da una alluvione del 1775, e nel 1954 la Molina di sotto ed il Ponte del Diavolo furono spazzati via) abbiamo già altre volte lamentato che sconsideratamente sono state elevate delle costruzioni murarie non soltanto a margini troppo ravvicinati di valloni, ma addirittura a cavallo di essi sicché ogni anno in autunno non ci resta che affidarci nelle mani di Dio.

AL FUOCO!

(Agosto, '93)

Divampino gli incendi un po' dovunque e bruciano colline e monti ameni, fucelli e stregalgie sui terreni che qui in estate, abbandonano comunque.

Divelto è dalle fiamme il sottobosco, l'albero d'alto fusto è secolare; e non si placa ancora il focolare per dolo di qualcun d'affare losco.

Bruciano i colli e cibansi gli armenti, ma nutresi di più chi vuol cemento oppur qualcun che fa rimboschimenti.

L'Italia c'è in fiamme e provasi sgomento difronte a quei piromani violenti che osannano per fuoco del momento.

(Salerno) Alfredo Variale

Quando l'estate era dono tanto desiderato

Il pianeta terra è coperto per due terzi della sua superficie dall'acqua del mare; l'idea e l'immagine di questa massa d'acqua che unisce tra loro i continenti, c'è la danno i satelliti, messi in onda alla TV: ti fanno pensare non solo alla forza della natura, ma anche alle risorse e possibilità di distruzione per i continenti, alle acque veicolo verso il progresso ed elemento di congiunzione con la costa e Paesi e, a volte, ti fanno sognare espandere. Ma oggi si ritrova ancora la gioia dell'estate, delle vacanze estive, nelle piccole cose di un tempo, quando la brezza marina, l'odore di salsedine, i pesci sguizzanti da una rete appena tirata sulla spiaggia, il tramonto del sole, una nave all'orizzonte, aguzzavano la voglia di scoprire, di sapere o d'immaginare?

Ora invece le profondità marine allietano per i continui richiami dell'imprevisto, perché fonti di benessere ma anche simbolo di morte, per l'incidenza che hanno sull'ambiente e sugli interessi pubblici e privati. Tutti sognano l'estate all'insegna dell'avventura, i giovani amano programmare la vacanza nel segno dell'individualità, del fantasmo all'estremo: pesante zaino sulle spalle, pocco stoffa sulla pelle, molti soldi dei genitori in tasca; di giorno li vedi distesi al sole in un metro quadrato di sabbia, a bagnarsi continuamente o ad arrostiti al

solleone, a bere bibite gassate a tuffarsi da trampolini, da zattere galleggianti al largo, da scogli che nascondono ogni sorta di pericolo. Di sera, frastornati e stanchi si ritrovano nelle balere dei night club, in sale fantasmagoriche per luci e suoni che fanno impazzire. Le vacanze sono così una maledizione e io penso che il ritorno a casa, al vivere consueto in città senza più lo stress vacanziero, sarà per questi giovani auspicabile più d'ogni altra cosa, ringraziando Dio se non hanno sfiorato il dramma!

Quanta differenza di modo e di pensare dall'ieri passato remoto all'oggi presente e futuro. È vero i tempi sono cambiati, bisogna adeguarsi, ma non possiamo non negare che tutto è cambiato in peggio e, se ricordiamo il passato, non è perché si è vecchi, ma perché la vacanza di un tempo era vera gioia, ricompensa del lavoro d'ogni giorno, ristoro delle membra affaticate, serenità del divertimento.

La vacanza al mare veniva progettata lungo l'arco dell'anno; la località marina veniva scelta o sulla costiera amalfitana o su quella cilentana, tutte da raggiungere ora in treno, ora attraverso il mare, sui barconi, ora a dorso di un mulo.

Ad esempio per arrivare a Palinuro, si arrivava col treno a Pisciotta, ed a piedi alla spiaggia, o sul mulo; infine una "cianciola" conduceva al piccolo porto naturale

di Palinuro.

E poi c'era tutto quello che di bello, imprevisto e divertente si poteva scoprire del paese: la parte alta con la sua antica storia, quella vicino al mare, con le piccole insenature, le grotte, gli scogli, che erano i nostri trampolini di lancio. Le amicizie, le tante buone idee nell'organizzare gite in mare e in montagna, non rasentavano mai il pericolo della noia; le serate al chiarore della luna, le lunghe chiacchierate con i pescatori, il piccolo mondo che avevamo trovato solo per pochi giorni, davano tono e l'illusione di essere artefici della propria storia.

La famiglia di ritorno dalle vacanze, nella continuità del tempo, ha ancora modo di dialogare, sull'immagine semplice di bellezza perfetta della natura, delle mille immagini tranquille date dal sentimento e vista!

Oggi si ama programmare la vacanza nel segno dell'individualità, nella prospettiva dell'avventura che a volte nasconde il dramma: si va all'estero, le tappe sono punti d'arrivo che rilanciano ad un successivo punto; si torna a casa stremati, pallidi, nel pieno di crisi di tensione e insoddisfazione per aver perduto quei valori di fiducia nelle antiche tradizioni, quando la vita vissuta diventava "pane affidato all'amore".

Bianca Maiorino (O.F.S.)

PASQUINATA PRIMA

Illustro Signor Sinneco, "a gente è mmalaneco, rice ca (ma ie non crêre) vùie ve si site buone piazzate e sistemate. Embè, mme fa piacere: nu bello stipendiucce v'u nu mmeritate! Però, basta ca v'aricurdate ca a v'vienne chiove e scioche, e figlieme sta ancora assaie disoccupate, e pur'isse è figlie 'i parzunare e tène famme assaie (a' facce, e quante mangia)!

Nun mpòrte si 'sta vota (e sarria pure 'a terza) nun me date u benserivite, abbaste ca u benserivite vuoeste nun m' metteie ancora (scusate) a chillu poste!

Illustre Signor Sinneco, scusate e pirdunate ie so' na femmenelle, so' spriccate e gnurante. Ma cu tutt' u rispette, ve vòglie tène a mmente ca quanne l'omme è overamente m'omme a Ssante nun fa vute e a cchiacchiere nun prumette. V'aricurdate quanne (era notte Natale) venietie a lu Comune pe vvie 'i chillu fatte? Decistevte (assaie sbrìe pariveve, cche dico? propeto S. Rafele): Signora mia, ve preche, tenite a mme firriggie e ve prumette e giure ca mo a chistu mumentu e coose cagnaranno. Mo nun è chiù 'a vecchia jacuvelle tiempu a lluonghe nun face passà, ancora diùe o tre mise e ve daragge 'a casa, e 'o posto a vvostro figlie, e, si è u case nce metto u benserivite! (Belle re mamma soia, puzzate esse beneritte) ricette nne m'e mme, e m'acchiata na lbreema commòppita, creriteme!

Illustro Signor Sinneco, scusate e pirdunate stu "benservivite" vuoesto u sto' aspettanne ancora. Va buò (penzaie allora) stu giovene è ssincere ffacimelle assista: rramme tiempu au tiempu!

A gggiune, Signor Sinneco dicistevte (e so' doioe) - Signora mia, sentite, purtate pe ppicare

nu poche re pacienze! A gghiuorne, po' verite succèrene cose nove. Luvamme u vecchie a miezze! Vuie ràteme na mana ca ie prumetto e giuro parola 'i parzunare, ca vuie avite 'a casa, u poste, e u benserivite!

Guardàneve ncanata, anze nnammurata, penzaie: Gesù, ma quant' è bbelle, pare nu bammienelle! È u comm'a nuuie, è figlie 'i parzunare. Farrà certamente nu puzze 'i cagnamente! A l'aita m'è ca è tanta cu mille e ciente guaie, jette casa pe ccasa ncampagna eleturale. E poche ce mancaie ca per ffarve stu piacere nu ciucce m'azzupasse e nu cane muzzecasse.

Illustro Signor Sinneco, ie nun ve voglie male, ve tengo n'au penzere però chesta pacienza quant' àte l'aggia a tène? 'A casa, pe Nnatale m'a date o nun m'a date e u poste pure a figlieme ca è ssempe disoccupate?

Pasquino Cavajuolo

U PASCALINE CAVAJUOLE

Na vota a Roma antica nce steve 'n'ausanze ca si te sfastiarve, si troppe tènne i ttasse, si u Rre, u Pape, o u Duche u pòpele affamàvene, embè nu lat Pasquine sbbète prutestave (maronna, cche curagge, quante ce ne cuntave!). Sott'a na statua antica, na bella nutarella faceva cunzulà. "Pasquine" se firmave l'autore 'i 'sta pazzarella: chi fosse nun se sape, era 'a voce 'i Rome, era 'a voce 'i pòpele; e nùie ca sinme u pòpele, a isse nùie penzamme, e "Pasquine" nce firmamme.

Pasquino Cavajuolo

IL POTERE

Democrazia = potere di una maggioranza di fessi

Fascismo = potere di una minoranza di violenti

Comunismo = potere di una minoranza di furbi

Lettera aperta al lettore di Genova

Cavà dei Tirreni 15/09/1993

Gentile Signore Avv. C. G. Ruotolo, se avesse chiesto perché sono solita firmarmi dell'O.F.S. avrebbe saputo che appartengo al 3° Ordine francescano secolare, formata alla scuola del Santo di Assisi; scuola in cui si alimenta la sapienza del cuore, si riconoscono le creature di Dio nell'amore al prossimo e si vede il mondo come una città di uomini.

Aprirei, come lei ha fatto, nell'articolo del nostro giornale locale è stato un bene, anzi direi quasi importante, perché non è l'opinione di una singola persona, che rende tutto più credibile e, chi ci ha letto, certamente, avrà meditato su esperienze di lotte e di vittorie, di attese e di speranze, di passaggi e di traguardi.

Credo che il cammino necessario per trovare le risposte adeguate anche in termini personali, a provocazioni che ci sovrastano, è un cammino da testimoni di un mondo in cui tutti i figli degli uomini possano avere una vita degna di figli di Dio.

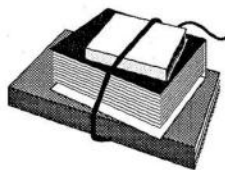
Ognuno può dare il suo contributo all'unica cosa che veramente resta: condividere il dolore degli altri, individuare le ingiustizie, le miserie dei popoli dal momento che esistono culture soffocate ed omologate dal sistema economico e culturale dominante.

Le ho risposto con calma e serenità e vorrei che anche lei facesse lo stesso e mi leggesse con disponibilità!

Il mio augurio francescano di "Pace e Bene" la raggiunga ovunque si trovi.

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

I LIBRI



Andrea Bonanno
"L'arte e la verifica trascendentale"
Ed. Tracce
£ 15.000

Affrontare un'analisi critica di questo libro dotto, saturo di astratte argomentazioni, è compito sicuramente arduo per qualsiasi esaminatore, ma specialmente per me, che rifuggendo decisamente dalle disquisizioni troppo minute che immettono in un immenso Oceano di idee anche sfumate, cerco sempre, per mia natura, di cogliere l'essenza delle cose, pervenire cioè a quella sintesi estrema nella quale ritengo sia condensata ed avvertibile anche l'analisi più approfondita.

Non potendo però escludere che lo spirito di uno studioso, come ad esempio il Bonanno, si appaghi di un esame sommario degli elementi che sono oggetto della sua trattazione e pur riconoscendo la mia modesta facoltà di indagine in questo campo, sento non dovermi esimere dall'esprimere sull'Opera in questione un giudizio sia pur semplice e stringato.

È inoltre da rilevare la notevole importanza dell'indagine del Bonanno, il cui assunto fondamentale non è già di realizzare una normale opera culturale o di valore meramente letterario, ma di rappresentare a forti tinte l'angoscioso dramma dell'odierno spirito umano, insito nella generalità della letteratura moderna: spirito informato ad esistenzialismo, nichilismo, fatalismo atroce, quali fenomeni derivanti secondo me dall'incapacità di decifrare i profondi enigmi dell'esistenza umana e cosmica, e conseguentemente di dare un significato certo alla realtà dell'uomo e delle cose. Giacché l'arte, altro non è, in sostanza, che la rappresentazione del mondo sconvolto e denso di afflizioni in cui è immerso lo spirito individuale; il quale può trovare una ragione di sé e del creato solo riscoprendo i valori che sono a fondamento dell'esistenza universale, e quindi la Legge e forza creatrice che per un fine logico e di Bene supremo è a presidio dell'esistenza stessa.

Il Bonanno, attraverso un suo particolare metodo analitico - di verifica trascendentale - perviene alla formulazione di un giudizio positivo, inerente alla soluzione del dramma appunto dello spirito: soluzione erronea invece che si riscontra in non poche opere moderne anche di sommi artisti e pensatori, che non riescono a fornire un significato logico ai fenomeni dell'esistenza umana e cosmica, per cui tutto sarebbe permeato di non senso, di incertezza e vacuità, quasi di soggezione del mondo all'oscura legge del caso, mancante di veruna piegazione.

Nella sua "verifica trascendentale" il Bonanno intende scoprire e rivelare a tanta parte di umanità smarrita e disperata, simile a naufraghi in un oceano tempestoso e immerso nella fitta oscurità, un elemento di certezza e di speranza, per cui la vita, nonostante le sue drammatiche contrarietà e bufera di varia specie, è sempre da riguardarsi come un bene inestimabile, sia nell'ambito del mondo sensibile, sia soprattutto in quello trascendente.

Antonio Capano
"Controne - Note storiche"
Ed. Cassa Rur. ed Artig. di Altav. S. Altavilla Silentina (SA) 1993
pagg. 144, senza prezzo

"Controne - Note storiche" di Antonio Capano è il terzo volume della Colonna "Alburnia", pubblicato dall'Associazione di Cultura, Sport e Ricreazione "Arce Postiglione" è sponsorizzato dalla Cassa Rurale ed Artigiana di Altavilla Silentina (SA). L'iniziativa si inserisce nel vasto programma di attività culturali, che "Arce Postiglione" intende realizzare per il conseguimento del suo precipuo obiettivo: la conoscenza e la divulgazione della cultura locale.

Il primo capitolo della pubblicazione, "Note storiche su Controne in margine al manoscritto del Di Stefano", contiene la trascrizione, commentata dettagliatamente, del Discorso su Controne, tratto dal manoscritto di Lucido Di Stefano, "Della Valle di Fasanella nella Lucania" (Aquila 1781); opera, conservata nell'originale dalla famiglia Forzatti di Castelcivita, che rappresenta un punto di riferimento fondamentale per la ricostruzione storica dell'area degli Alburni.

"Distante dalla Castelluccio" (l'attuale Castelcivita) "un miglio e mezzo verso occidente, su di una collina, e quasi alle radici dell'Alburno, è situata la terra di Controne... lontano un miglio dal Calore... ma ne' tempi trasandati era alquanto più in giù, dove sono alcune vestigia di antiche fabbriche. Il suo territorio è molto ristretto, però vi nascono fichi eccellenti, vini ed ogni, è vi si fa ancora la manna".

Controne, la cui antichità è confermata dai ruderi di "terme romane", è descritta come luogo agricolo molto salubre, particolarmente adatto alla coltivazione del grano ("produce il territorio grano sufficiente per l'uso dei cittadini") ed a questa caratteristica sembra sia legata l'origine storica del nome) e dell'olio, documentata dalla presenza di "aje", ove i cereali venivano battuti e selezionati, dai mulini ad acqua e dai numerosi frantoi.

In questa prima parte vengono esposte soprattutto le vicende feudali e gli avvenimenti più significativi del paese, visti in riferimento al ricordo di importanti personaggi.

Il Capano, poi, presenta uno studio sui termini della toponomastica, desunti dallo Stato di Sezione del Catasto Provisorio (datato 1815 e conservato presso l'Archivio di Stato di Salerno) e dal Catasto Onciario (1753, Archivio di Stato di Napoli).

La ricerca non si limita soltanto alla "spiegazione del significato dei nomi di luoghi, ma cerca di correlare il termine trasmesso dalla storia con la località di appartenenza".

Il volume si conclude con "l'approzzo" di Controne, realizzato nel 1759 dal regio notaio Giovanni Ranucci in previsione della cessione di Controne e Postiglione al re Carlo III, che doveva inserire questi feudi nella Reale Caccia di Persano. L'atto, che descrive dettagliatamente il territorio, ci presenta un quadro complessivo della situazione di Controne a metà del Settecento.

(Postiglione) Generoso Conforti

Nettuno (Roma), Salvatore Porcu

"LECTURA DANTIS METELLIANA 1993"

— XX ANNO —

La "Lectura Dantis Metelliana" nel 1993 raggiunge i venti anni.

Si presenta un po' cambiata nell'organico. Per il nuovo quinquennio il 13 marzo u.s., il direttore prof. Fernando Salsano, risiedendo a Roma e non potendo venire facilmente a Cava, è stato nominato "Direttore Onorario" e al suo posto è stato eletto l'ispettore del Ministero della P.I. prof. Agnello Baldi; la prof. Antonietta Galdi è stata eletta "Amministratore con funzione di Segretario"; Olimpio (padre Attilio) Mellone O.F.M. è stato rieletto presidente.

Anche il ciclo di quest'anno si svolgerà nella Sala Conferenze della Biblioteca Comunale di Cava de' Tirreni (viale Marconi, 54); comincerà il secondo martedì di ottobre e proseguirà nei successivi martedì non festivi fino al terzo di novembre; solo la "lettura" conclusiva si terrà il mercoledì 24 nov. non potendo il "lettore" venire di martedì. Ogni "lettura" avrà inizio alle ore 18 (precise). L'ingresso è libero.

Per il bimillenario della morte di Orazio si terrà una

conferenza su "Dante e il mondo romano antico". S'è scartato il tema "Orazio in Dante" perché esso è stato già trattato largamente e profondamente.

Diamo il programma: 12 ott., Pompeo Giannantonio (ordinario di lett. italiana nell'Univ. di Napoli), Inf. VI; 19 ott., Carlo Chirco (prof. di lett. umanistica nell'Univ. di Salerno), Inf. VII; 26 ott., Agnello Baldi, "La 'fictio' linguistica nell'oltretomba dantesco"; 9 nov., Salvatore D'Elia (ordinario di lett. latina nell'Univ. di Napoli), "Dante e il mondo romano antico"; 16 nov., Guido Di Pino (ordinario di lingua e lett. italiana nell'Univ. di Firenze), Inf. VIII; 24 nov., Dante Della Terza (ordinario di lett. italiana nella "Harvard University" degli USA e nell'Univ. di Napoli), Inf. IX.

Una gradita novità del XX ciclo è la pubblicazione del II vol. della "Lectura Dantis Metelliana": I primi undici canti del Paradiso le "letture" degli anni 1986-1987, edito a cura di p. Attilio Mellone O.F.M. da Bulzoni di Roma (pp. 349;

24x16,50; £. 45.000). Il volume si troverà dinanzi alla Sala Conferenza della Biblioteca Comunale presso l'esposizione dei libri danteschi fatta dal rag. Piero Carini, titolare della libreria salernitana "Ar". Ne presentiamo il sommario: F. Salsano, Il canto I del Paradiso; C. Vasoli, Il canto II del Par.; F. Montanari, Il canto III del Par. (Piccarda Donati); A. Baldi, Il canto IV del Par.; D. Caiazza, Il canto V del Par.; P. Brezzi, Il canto VI del Par.; G. Rati, Il canto VII del Par.; E. Ragni, Il canto VIII del Par.; R. Sirri, Il canto IX del Par.; E. Giachery, Il canto X del Par.; N. Minco, Il canto XI del Par. (La "vita" di San Francesco nella "festa del Paradiso"); A. Mellone, La "Lectura Dantis Metelliana" dal 1986 al 1991; Indice dei nomi di persona.

Durante le "letture" resteranno esposte quattro tele (m. lx1, 20) della pittrice sorrentina Angela Vinaccia che illustrano i tre regni dell'oltretomba dantesco.

P. Attilio Mellone O.F.M.

I premi alla VIII Montesanart

I premi della "Montesanart 1993 sono stati assegnati per la pittura: ad Andrea Esposito di Solofra, Domenico Terenziano da Bellizzi, Domenico Stanzione da Sala Consilina, Pericle Sarti da Napoli, Piera Azezi da Bacoli; per la scultura: a Michele Fiscina da Montesano, Tina Maselli da Policoro, Andrea Esposito da Solofra; per la grafica: Luigi Filippini da Marsiconovo, Rosita Izzo da Montesano. Altri premi sono andati a Michele Garibaldi da Brienza per lo sport, a Davide Falcone da Montecorvino Pugliano

per l'arte sacra, a Livio Giunchino di Castel S. Giorgio per la migliore opera sulla "mamma". Per la fotografia, a Zumbo Francesco da Reggio Calabria, per l'artigianato, a Giuseppe Monilia da Montesano Scala. Ancora per la pittura, una coppa ad Angela De Francesco dal Canada, a Michela Garibaldi da Brienza, a Rosa Cantelmi da Teggiano, Antonio Di Bianco da Padula, Lucia Mele da Sala Consilina, Silvana Sofia da Montesano, Giovanni Lovisi da Sala Consilina.

CORAGGIO!

Soldati son caduti per la pace ed altri ancor feriti a Mogadiscio ghermiti da quell'essere sagace che inganna, spara e tutto gli va liscio.

Quest'uomo, Aiid, ignora che l'Italia la pace vincerà per il suo Paese, - l'insanguinata Terra, la Somalia - costando quel che costi, sia palese.

Coraggio! Aggiungo allor, miei Iprodi al fieri, celebrando codesta missione, sizzate gli affamati. Siate fieri.

Però qui ploro i tre caduti in guerra e hanno onorato questa nazione che lotta per la pace sulla Terra.

Alfredo Varriale - Salerno

Incostituionale il blocco delle nuove costruzioni?

Vivo interesse ha suscitato l'ordinanza del 25 maggio 1993 del Dott. Rodolfo Daniele, giudice per le indagini preliminari della pretura circondariale di Salerno, con la quale nel processo penale a carico di Russo Adolfo da Cava, difeso dal procuratore Marco Senatore ha sollevato questione di incostituzionalità della Legge Regionale n. 35/1987 la quale "ha introdotto un vincolo di inedificabilità assoluta" nei territori della Costiera Sorrentina Amalfitana, in cui ha sospeso "senza limitazione di tempo" la concessione di licenze edilizie per le zone soggette al vincolo paesaggistico, tra cui Cava de' Tirreni.

I nostri costruttori di case attendono ora con ansia che la Corte Costituzionale si pronunzi, poiché ritengono che da una decisione favorevole possa infine essere rimosso il grave articolo che finora ha bloccato le nuove costruzioni.

Noi, unendoci a quest'anzia facciamo voti perchè la Corte si pronunzi favorevolmente alla tesi del dott. Daniele non solo per una esigenza cittadina ma anche perchè la tesi ci sembra veramente fondata.

Le poesie "Un feroce duello" e "Attenti ai lupi" in quarta pagina dello scorso numero erano di Renato Nale da S. Giov. Valdarno.

Chiediamo scusa all'autore

Un chicco d'amore

Ho cercato parole smarrite, con sudore di lava; ho cercato sorrisi repressi, con pianto di ferita; ho cercato amore taciuto, con dolore di vita. Avevo speranze scritte sulla sabbia, che l'età ha cancellato come alta marea che nasconde scogli; ora, corroso dalla salsedine ho appena il sapore della spuma delle onde che m'hanno travolto; mi resta ancora un chicco d'amore da seminare nell'orto della vita degli altri.

(Palermo) Antonino Nasca Viola

(Napoli) Luciana Lombardi

Dr. ARMANDO FERRAIOLI

Francesco Dell'Amura
- Il giorno più lungo -
Poesie - Ed. Valle della Luna,
Vico Equense

Tutto quello che avresti desiderato rivivere con la stessa coscienza di quando eri fanciullo, adolescente, e poi un ragazzo, è qui in queste pagine di poesia chiara, leggera, quasi eterea di Francesco Dell'Amura che ti avvicina e ti porta lontano nel tempo trascorso, o più vicino a noi, o ti fa vagheggiare la speranza di un futuro, qual è nei desideri e nelle aspirazioni di tutti

noi. Questi versi sono così innocenti, freschi e così vivi da far tornare alla mente e al cuore di chi li legge tanta nostalgia per certi momenti della vita che ognuno di noi ha vissuto, ignaro di quello che avrebbero causato con l'andare del tempo, dentro di noi solchi profondi che nessuna esperienza riuscirà mai a cancellare.

Così "Il giorno più lungo", non è altro che sete di giustizia, desiderio di libertà, di orizzonti sempre più vasti e limpidi, che conducono alla purezza e a tutto ciò che si contrappone al "male". D'altronde molte di queste

tematiche, l'autore le ha trattate già nel volume precedente intitolato "La valle della luna", che è stato curato dall'autore con uguale passione, impegno e versatilità, permettendo a quanti già lo conoscevano come una personalità particolarmente sensibile di approfondire il modo di essere e di sentire di un poeta così semplice e spontaneo, eppur così poco comune qual è Francesco Dell'Amura tale che è difficile catalogare la sua poesia, o stabilire se essa appartiene al passato, al presente, o al futuro.

Ieri cicale, oggi accattoni

La Cee ha rinviato a settembre l'erogazione della seconda rata del prestito all'Italia. L'importo è di 3.400 miliardi. I nostri conti pubblici vanno sempre peggio. La credibilità del nostro paese è in ulteriore ribasso.

A Bruxelles cresce la sfiducia nei confronti di Ciampi e dei suoi collaboratori politici e tecnici. Il presidente del consiglio ha fatto pressioni per arrivare comunque ad una intesa sul costo del lavoro e annuncia una finanziaria molto rigida. Nel contempo agita lo spettro della fiducia per il varo della cosiddetta manovra che potrebbe determinare altre ingiustizie sociali.

Le vittime sono sempre le stesse, lavoratori e contribuenti. L'emergenza è il pretesto per imporre altri sacrifici e per saccheggiare tutto quel che si può. Ma perché siamo ridotti in queste condizioni? Sono forse i lavoratori i colpevoli del dissesto? Sono i contribuenti a fare i furbi?

La pressione fiscale assorbe il 50% dei redditi. Le retribuzioni non crescono più. Non è certo su questo versante che bisogna cercare i colpevoli della crisi italiana. Con quale faccia possono ancora invocare altre stangate i politici che hanno speculato su tutto?

Facciamo alcuni esempi, a parte la corruzione endemica che costella la lunga storia di tangentopoli.

Abbiamo avuto la conferma che al ministero della Sanità si speculava sulla pelle degli italiani. Le industrie farmaceutiche versavano laute mazzette al ministro che faceva lievitare i prezzi delle medicine. Il tutto sulle spalle dei cittadini, poiché, ticket a parte, il grosso della spesa ricade sul servizio sanitario nazionale, cioè sulla collettività. Quanto è costato questo ignobile giochetto?

Passiamo alle banche e alle grandi organizzazioni pubbliche. Si piange quando le società internazionali di rating ci fanno scivolare sempre più in basso, retrocedendo l'azienda Italia nelle graduatorie internazionali. Ma qualcuno si è dimenticato del discredito determinato dal fallimento dell'Efim e della Federconsorzi? Centinaia di banche estere sono rimaste coinvolte in queste vicende e ovviamente l'immagine della nostra economia si è totalmente dissolta.

La stessa cosa sta avvenendo con il caso Ferruzzi-Montedison. Le nostre banche hanno prestato circa 30 mila miliardi prima a Gardini e poi a Sama e Ferruzzi. I prestiti sono piovuti anche dall'estero. Adesso siamo alla bancarotta. Le banche pubbliche non rivedranno i loro soldi e la loro posizione si indebolirà. All'estero parleranno sempre peggio dell'Italia e il nostro accattonaggio

in sede Cee avrà sempre meno successo.

Ma chi sono i responsabili di queste vicende? Burocrati pubblici lottizzati, banchieri asserviti ai partiti e ai potentati economici, speculatori finanziari travestiti da imprenditori, che dopo il disastro lasciano i dipendenti nella disperazione e si preparano a godersi il bottino accantonato in qualche parte del mondo.

Ecco chi ha distrutto l'azienda Italia. Ciampi fa parte di questa schiera di distruttori. Da governatore della Banca d'Italia lanciava moniti periodici ma teneva chiusi tutti e due gli occhi quando dalla centrale rischi arrivavano dati sui prestiti concessi dalle banche tali da imporre interventi urgenti. Con Ciampi ci sono molti altri «campioni». Citiamo oggi, tra i tanti Draghi, direttore generale del Tesoro, chiamato a guidare un comitato per le privatizzazioni. Alcuni mesi fa partecipò ad una riunione sul panfilo Britannia nel corso della quale sarebbero state decise strategie di svendita a multinazionali estere delle nostre aziende pubbliche.

A questa gente bisogna presentare il conto del fallimento della nostra economia. Non certo alle categorie produttive che hanno lavorato e sono state tartassate dal fisco.

Avv. Alfonso Senatore

SANTI NON SANTIFICATI

— L'Abate Gregorio Diamare —

Enzo Biagi, nonostante i solleciti di Michele Giordano, direttore de "Il Gazzettino del Lazio", non risponde, non ha il coraggio di chiedere perdono né di porgere le scuse all'attuale Abate di Montecassino, S.E. Bernardo D'ONORIO.

L'abate Diamare ascese al governo della Diocesi nel 1909. Il suo primo pensiero fu quello di dare vita a un Riceratorio cattolico, onde educare la gioventù al culto della Patria, all'onestà operosità, al sentimento dell'onore, alla luce dell'Altare, al trionfo della Fede. In pochi giorni gli alunni da 70 diventarono 300 e più. In merito alla meravigliosa e zelante attività del Riceratorio affidato a don Armando Falcone, Alessandro Varone, Umberto di Meo, Nicola Coretti e Peppino Messoro, ha lasciato un prezioso libretto il preside Angelo Gaetani. Un vero inno di amore, di devozione e di riconoscenza verso il divino Pastore.

Durante la prima Guerra Mondiale, partivano dal Riceratorio 300 pacchi ogni settimana. Alcuni furono consegnati anche ai miei fratelli sul Carso e in Albania: Ettore, Antonio e Ruggiero. Di essi fece ritorno soltanto Ruggiero, il quale fu ucciso durante il 1° bombardamento avvenuto il 10/09/1943.

Su proposta del sindaco, avv. comm. Benedetto Nicoletti, fratello di mia nonna Elisabetta, venne conferito, in forma solenne, una medaglia d'oro al Pastor Bonus:

«...per la beneficenza largamente esercitata in favore dei poveri e dei bisognosi di ogni genere... per la educazione dei giovani, impartita con speciale competenza ed attitudine... e soprattutto con amore appassionato, disinteressato, come attesta il fiorente Riceratorio con doposcuola, palestra, ginnastica, banda, biblioteca, gite, teatro, befana, mensa per i poveri, contributi maritaggi, sussidi vari, esercizi spirituali... ai quali partecipai più volte assieme a Scalaria, Cocchiara, Gentile e Carlingo.

Immortali le parole proferite dal caro Abate: "Gli uomini passano, le opere di Dio non passano".

Il romanziere avv. Carlo Baccari scrive, fra l'altro L'Abate Diamare è ricordato, pianto, rimpianto, venerato dal suo popolo, che lo amava perché da lui amato e beneficato; venerato pur dai laici che gli fummo avversari in altro campo. Lo ricorda, lo rimpiange, lo venera il suo popolo: il Mite, il Giusto, il suo Santo, il suo Pastor Bonus, e come Virgilio per Dante, a tanti e tanti, che or son uomini provati dalla vita, dolcissimo Padre, perché nel suo Riceratorio si faceva fanciullo con i fanciulli... sapientemente... Come il suo divino Maestro: Sinite parvulos venire ad me!"

Ed ecco con che pianto nel cuore, nel suo libro "Il Calvario di Cassino", Tancredi Grossi lo rievoca nella tragica sera dopo il primo bombardamento, come lo vide ultimamente, ombra lontana nelle ombre della sera, andare e andare tra le macerie, su le rovine di Cassino, benediciendo. "Le vie erano deserte. Era l'ora del tramonto. Mi fermai presso il Monumento ai Caduti... Aspettai a lungo che passasse qualcuno... A noi si unirono altri due o tre amici anch'essi in preda alla più profonda tristezza. Scendeva intanto la sera. Vedemmo, lontano, aggirarsi fra le macerie, due ombre nere. Ci avvicinammo. Erano l'abate Don Gregorio Diamare e il suo segretario. Andavano benediciendo i morti che giacevano sotto le macerie. Devotamente baciammo al Prelate la mano, che, paterna, s'alzò a benedirli".

Una mattina, a Montecassino, durante i lavori della ricostruzione, scendendo per la grande scala detta regia, verso gli ultimi scalini scorsi, alla mia sinistra, solitaria, incastrata nella parete, una piccola lapide. Lessi: GREGORIUS IV DIAMARE EPISCOPUS TITULARIS ARABIAE HIC REQUIESCIT RESURRECTIONEM FINALEM EXPECTAC

Mentre uscivo alla più luce, sui miei occhi un liquido velo mi appannava la vista".

Il 10 ottobre del 1943, nella fraz. Sant'Antonino, Antonio Valente e Antonio Nacci ammazzarono due soldati tedeschi, i quali, avvanzati, volevano violentare Antonietta Valente, di anni 17. La rappresentazione venne scongiurata dopo ripetuti interventi dell'Abate Diamare, il quale esercitava una forte ascendente sul comandante dei Tedeschi. Il 14 febbraio del 1944 un velivolo americano lanciò numerosi volantini in cui era scritto: "abbandonate subito il monastero, mettetevi in salvo ecc.". Senger, austriaco, un benedettino laico, aveva più volte cercato di convincere il vecchio Abate a mettersi in salvo. Il Sant'Uomo, però, non volle saperne: "Io sono un generale e il generale di tanti fedeli disseminati in queste valli, e non posso certamente abbandonarli nel pericolo".

Il 15 febbraio, alle ore 9.48, la sacra Badia fu distrutta da 239 bombardieri strategici. Il gen. Frido von Senger, comandante del XIV Panzer korps, alle prime esplosioni gridò: "Che idioti! Hanno finito per farlo! Tutti i nostri sforzi sono stati inutili".

Dopo 50 anni uno scribacchino osa dire che l'Abate scappò prima del bombardamento! E cosa fanno in Vaticano? Pensano a beatificare La Pira, De Gasperi e Caccagnini, dimenticando anche il prodigioso Abate Rea, che in pochi anni ricostruì, dov'era e com'era, il Monastero "assunto a simbolo e modello della restaurazione generale dell'Italia, città della dello spirito, della preghiera, dello studio".

L'Abate Diamare, dopo aver benedetto la prima pietra della ricostruzione (15/03/1945), si spense, consunto dalla malaria e dal dolore, in casa lucci, presso S. Elia Fiume Rapido, il giorno 6/09 dello stesso anno.

(Salerno) A. Cafari Panico

Ricordi del settembre '43 a Cava

Durante lo sbarco degli alleati nel 1943 a Cava dei Tirreni vi furono parecchi episodi vissuti da parecchi cavaesi ed ora vi racconto il mio: ero sfollato a Passiano con la famiglia, insieme al dottor Terracciano Carmine ed ai suoi genitori. Facevo spesso spolella Passiano-Villa Formosa, per andare a trovare la nonna e mio zio il canonico Scotto di S. Arcangelo. Le cannonate inglesi arrivavano sulle frazioni di Cava con intensità e le schegge fischavano ovunque, un bel giorno di ritorno dalla visita da mia nonna all'altezza dell'incrocio Passiano-S. Arcangelo, una vecchia ed un giovane furono feriti alle gambe dalle schegge. Giacevano per terra e si lamentavano, non bisognava perdere tempo, diedi uno sguardo in giro e vidi un carretto a mano, abbandonato nelle vicinanze, presi i due poveretti, li caricai sul carretto e li trasportai fino a Passiano. Ivi giunsi chiamai il dottor Terracciano (che allora era studente in Medicina) il quale insieme al suo amico dottor Franco De Sio (ora deceduto) diedero le prime cure ai due feriti, tamponando una eventuale emorragia; poi, sempre sotto le cannonate trasportai col carretto i due malcapitati fino all'Ospedale e poi tornai a casa.

Dopo pochi giorni il dottor Franco De Sio, il cugino dottor Canio De Sio, il mio grande amico Aldo Ditella (figlio del Capo Stazione) ed altri cavaesi, furono presi dai tedeschi per essere deportati. Tutti riuscirono a fuggire dopo una settimana, ma con grande rammarico il mio amico Aldo non tornò perché fu ucciso.

Quando i primi alleati giunsero

a Cava, io, insieme ad altri due cavaesi, che ora non ricordo chi fossero, gli andammo incontro, erano truppe Anglo-Indiane; un gruppo di sette indiani si era riparato dietro al muretto seduti sugli scalini, lì dove ora si trovano, di fronte alla toilette (Vespasiano) e mi rimase impresso il loro viso impaurito, mentre due ufficiali inglesi allo scoperto, in piedi guardavano col binocolo davanti la Chiesa della Madonna dell'Olmio.

In merito ai saccheggiatori cavaesi a quei tempi il capitano Roberto Salsano (ora deceduto), si divertì a fotografarne molti. Dopo due giorni dall'invasione inglese a Cava dei Tirreni, mio fratello dottor Mario Scotto (ora deceduto) insieme al dottor Mario Senatore figlio del macellaio Damiano, volevano scendere a Salerno per poter vedere in mare quelle centinaia di navi da guerra che allora si diceva vi fossero. Ma non li fecero passare, allora si recarono alla Valle di S. Liberatore per vedere meglio dall'alto. Appena giunti, dopo aver soddisfatto il loro desiderio, trovarono un cadavere di un soldato tedesco maciullato dalle granate e composto in tre pezzi di carne umana. Tornarono subito a Cava, con una vecchia cassa di legno costruirono una croce e vi incisero a fuoco sul legno una frase; poi presero una zappa, la croce, e tornarono alla valle. Lì seppellirono il tedesco e vi piantarono la croce. Sulla croce di legno vi era incisa a fuoco questa frase: "O Vento del tirreno, tu che conosci il mio nome bacia mia madre sulle bianche chiome".

Pino Scotto

I PREZZI DELLE MEDICINE

Poiché ormai si ha la prova provata che i prezzi dei medicinali sono stati gonfiati dalle tante tangentopoli, perché il nostro patrio governo anziché cianciarsi con le tante disquisizioni sul cosiddetto maledetto tiket, non pensa a far ridurre questi prezzi e dare la possibilità a tanti disgraziati, e specialmente ai vecchi, di acquistare a prezzi ragionevoli i medicinali di cui han tanto bisogno e dei quali ora fanno a meno giacché per acquistarli ci vorrebbero le ricchezze accumulate dai tanti tangentopoliati?

Auguriamoci che ciò avvenga prima che sia troppo tardi per molti di noi!

DISPONE ONU O UNO?

Si difende l'Europa?

L'Avo Caduto in Guerra per il Duce, lui muore in Bosnia per portarvi pace; lì c'è guerriglia e azione si conduce per quel Governo che alla Nato piace.

Forse in assetto militare è Vice nostro Reparto, certo non feroce, collaborare, come l'O.N.U. dice e far sentire in campo propria voce

Ai Comandanti nostri encomi, invece per pace morti, al Milite una prece! ...

(Roma) Il Sincerista

CASSINO: BIBLIOTECA COMUNALE

Da "Il Messaggero" e dalla rivista "Ciocciaria Oggi" apprendo che la Biblioteca Comunale di Cassino, sapientemente curata dal fecondo poeta Francesco de Napoli, più volte premiato anche dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, si arricchirà, presto, di pubblicazioni e testi riguardanti la storia locale. Infatti, vi manca il volume pubblicato nel 1734 dal più dotto e coraggioso sindaco liberale di San Germano (Cassino); Antonio Cafaro, di cui mi parlò, la prima volta, nel 1970, in tono un po' minaccioso, l'ottimo benedettino Pietro Bianchi, mio compagno di scuola; e vi mancano anche: da San Benedetto ad oggi, la storia del brigantaggio a Cassino, la vita di Gaetano Di Biasio, primo sindaco di Cassino e via di seguito, giaceni, inediti, presso la biblioteca del defunto storico T. Vizzaccaro, dimenticato dalla D.C., la quale ha intitolato una bella strada anche al deputato A. Moro, a personaggi tedeschi, a città, regioni e continenti. Lo zelo di Francesco de Napoli è degno della benevolenza dei suoi intelligenti Superiori, del prof. Cosuto, (figlio d'un mio compagno d'infanzia), di mio nipote Raniero Capocci, (consigliere comunale) e, soprattutto, del giovane sindaco avv. Giuseppe Golini Petrarcone, amico dei poeti come suo Padre e come suo zio Silvestro onestissimo notaio di Cassino.

"Non è degno di sé, dell'uomo e Dio, chi non ama e non pregia il suo natio" (Omero) "E' molto ignorante colui che non conosce la storia del suo paese" (Antonio Cafari).

AD MAIORA!

(Salerno) A. Cafari Panico

ALTO GRADIMENTO

- Anch'io quest'anno, come molti altri, ho fatto le vacanze brevi. Dal 14 agosto al 15 agosto compresi!

- Un automobilista mi ha chiesto in modo volgare, inurbano, e maleducato quale strada prendere per andare a Siano ed io l'ho mandato a quell...paese!

- Quest'estate a Napoli l'acqua non è stata potabile in quanto l'ingiallita dal manganese. La goccia ha fatto traboccare il...vaso! Risultati finali: il consiglio comunale è...affogato in una città dove ogni giorno...piovono sempre troppi guai!

- Tanti, ma tanti ettari di bosco in fiamme in tutta la provincia di Salerno e nel resto dell'Italia. Ma quelli che dovrebbero occuparsi del problema ogni estate non vi pare che scherzino troppo col...fuoco? Questi incendi dolosi sono stati per me motivo di...cocente disappunto, o come si dice in gergo, son stati azioni che mi hanno...bruciato!

- In questo periodo visti molti acquirenti nei negozi e naturalmente i commercianti stanno facendo...saldi di gioia!

- Per pagare le 85.000 lire al medico basta utilizzare un conto corrente postale già prestantato e non un Gara...vaglia postale!

- L'estate italiana '93 è stata, tra l'altro, la stagione dei...delitti e dei...delitti.

- Quest'estate ho visto delle persone di cui non so se piangevano o soffrivano il caldo. Infatti gli occhi erano...sudati!

- È stata visitata la RAI (radiotelevisione italiana) ed è stata dichiarata non idonea al servizio...pubblico, per questo, dovrà essere...riformata.

- A Salerno con il calcio è sempre la solita storia! Intenzioni e programmi in grande agli inizi, e poi fallisce tutto ogni anno nonostante la gente vada numerosa allo stadio. È proprio il caso di dire che gli appassionati della squadra son trattati sempre come tifosi di...serie B.

- In un ufficio postale un anziano signore analfabeta credeva che il conto corrente servisse per pagare la...luce!

- Si dice che cambierà il codice della strada? Sì, forse si chiamerà il complesso delle norme che regolano il traffico.

Oggi in TV si vedono solo partite di pallone e le trasmissioni (specie quelle del varietà) sono poco creative e senza idee; per questo si può affermare che c'è molto...calcio e poco...fosforo!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

SERA D'ESTATE

Il fascino amaro di una sera d'estate: è la luna d'agosto che ammicca lontano, è il vento che soffia sulla mia pelle sulle tue mani.

(Nocera Inf.) Carla D'Alessandro

Le sorelle De Sio

Nella seconda metà della notte tra il 16 e il 17 settembre u. s. la nota cantautrice Teresa De Sio fu intervistata nella rubrica del TG3 "Nuovo Giorno" per la produzione di un suo nuovo disco di canzoni. L'intervistatore le chiese: "Signora lei è nata a Salerno"? "No - ella disse - sono napoletana, perchè sono nata a Napoli!". Ed aveva ragione, perchè suo padre, il nostro caro amico ed avvocato già dell'Inps di Salerno (cavaio nato, cresciuto e pasciuto a Cava e tuttora qui abitante) portò sua moglie Elvira Testa a partorire in una clinica di Napoli quando la Teresa venne alla luce. Così anche la primogenita, la di lei sorella Giuliana, è salernitana, perchè la madre andò a sgavarsene in una clinica di Salerno. Purtroppo era il periodo in cui le partorienti "bene" di Cava, non sappiamo se per snobismo o per altra ragione, preferivano andare a sgavarsi nelle cliniche fuori Cava, e noi invano cercammo di arginare questa tendenza dalle colonne del Castello, perchè, proprio come nel caso di Teresa e Giuliana De Sio, non sarebbe stato improbabile che qualcuno dei neonati fuorusciti potesse dar lustro in sua vita alla nostra città. Ma non perciò ne vogliamo alle due sorelle; anzi riteniamo che la città ne vada avvantaggiata dal minor numero di concittadini ai quali debba gratitudine di ricordo.

Alle due sorelle ricordiamo, però, che le loro radici sono in Cava dei Tirreni e precisamente nella Frazione Alessia; e che il loro bisnonno, Alfonso De Sio, a Cava lasciò un ottimo ricordo perchè fu il compilatore nientemeno che della "Divina Commedia Cavese". Da Alfonso De Sio nacque Roberto, padre dell'attuale Avv. Alfonso, da cui son nate le due sorelle, le quali hanno attinto l'amore per l'arte anche dalla nonna materna, la signora Maria Del Baglivo Testa di Salerno, la quale fu buona scrittrice e qualche volta pubblicò anche qualche suo scritto sul Castello, al quale era affezionatissima.

Anche le radici culturali delle due sorelle stanno a Cava, se è vero come è vero che esse frequentarono le scuole medie e superiori di Cava e furono in primo piano nelle file della gioventù progressista della nostra città; finché la Giuliana, emigrò per Roma il 10 dicembre 1982 dove entrò nell'arte drammatica e cinematografica, chiamando poi a sé il 12 luglio 1983 sua sorella Teresa, la quale invece intraprese la carriera di cantautrice, conquistando entrambe i ruoli che ora detengono.

Comunque il Castello augura ad esse i successi sempre più lusinghieri, pago come è del suo ruolo in prima linea nella storia di Cava.

D. A.

Convegno di studi sugli handicappati a Milano

Sabato 23 ottobre 1993 avrà luogo a Milano, Via Corridoni 16, nella sala Congressi della Provincia (g.c.), il convegno di studio "HANDICAPPATI E SOCIETÀ - IL POSTO DEL LAVORO: UN DIRITTO, UN DOVERE - ORIENTAMENTI CULTURALI E PROPOSTE OPERATIVE", con orario 9.00 - 12.30 - 14.00 - 17.30.

In Italia il collocamento al lavoro delle persone handicappate è attualmente regolato dalla legge 482 del 1968, ma da più legislature si sta predisponendo un nuovo testo di riforma. Si tratta, infatti, di una normativa ormai superata dalla realtà. Nei suoi vent'anni di applicazione, pur se non in modo ottimale, essa ha dimostrato tuttavia - con i molteplici inserimenti lavorativi realizzati - che la persona handicappata può lavorare in modo produttivo, se sono salvaguardate alcune semplici condizioni.

Le iscrizioni si ricevono nei limiti della capienza della sala. E' necessario telefonare per la prenotazione del posto a "Prospettive Assistenziali" Via Artisti 36, Torino tel. 011-812.23.27-812.44.69 - FAX 011-812.25.95 che fornirà il codice di iscrizione.

...Buona Amministrazione

La sera del 27 Settembre vidi l'Assessore Adinolfi del P. D. S. che insieme con un consigliere circoscrizionale dello stesso Partito, rovistavano in un sacchetto di plastica da immondizia lasciato da qualcuno accosto ad un cestino di rifiuti, lungo Corso Umberto; chiesi che cosa stessero facendo. Mi dissero che cercavano di individuare, da carte di corrispondenza, chi fosse stato l'autore di quell'abuso. Finalmente vennero a capo, da una ricevuta di rimessa per conto corrente postale, che trattavasi dell'Optica Di Mauro, la quale

prima di chiudere il negozio si era premurata di mettere fuori il sacchetto della spazzatura. L'Assessore disse che si chiamassero i Vigili per elevare la contravvenzione all'ordinanza sindacale, ma l'accompagnatore, più benevolo, disse che bastava un semplice richiamo e l'Optica Di Mauro non avrebbe certamente per l'avvenire commesso più la stessa infrazione. E così fu fatto. Bravi! Questo è quello che dovrebbero fare gli Amministratori Comunali, per dimostrare che hanno intelligenza e buona volontà!

I consiglieri

comunali Avv. Alfonso Senatore e Rag. Elia Sica della lista "Torre" inviarono, il 23 Agosto, una interpellanza al Sindaco lamentando che gli uffici della II Circoscrizione (Via Marconi) non hanno funzionato nel mese di Agosto, perchè i due impiegati circoscrizionali furono messi contemporaneamente in ferie. In proposito, però, dobbiamo rilevare che il giorno 10 settembre successivo, alcuni cittadini, dopo avere invano protestato anche rivolgendosi al Comune, perchè stavano attendendo da due ore che venissero aperti gli sportelli della Circoscrizione, chiesero l'intervento dei carabinieri, sporgendo regolare denuncia.

Che cosa dobbiamo dire? Ci limitiamo a constatare che o il Sindaco manco per la capa se la sia fatta passare della interpellanza dei due consiglieri comunali della Torre, o gli impiegati comunali manco per la capa se la son fatta passare di eventuali provvedimenti del Sindaco; e non facciamo altri commenti, lasciandoli alla intelligenza dei nostri lettori.

Il Sindaco

in data 24 settembre ha risposto, mettendo quasi una pezza a colore, con la giustificazione che le concomitanti ferie dei due impiegati addetti alla II Circoscrizione erano dipese dal superlavoro da essi effettuato per la ricezione delle Denunce dei Redditi, ed ha precisato che "non si era ritenuto richiamare in servizio il personale in congedo, perchè non ricorrevano le eccezionali e motivate esigenze, in quanto il servizio era assicurato comunque dagli altri uffici decentrati, funzionanti presso le altre Circoscrizioni". Il che in parole povere significa che per il Sindaco i cittadini avrebbero potuto benissimo fare il "seta-setella" andando presso altre Circoscrizioni; ma ciò in bocca ad un Sindaco che, per essere di estrema Sinistra, dovrebbe avere a cuore le ragioni del popolo e specialmente dei vecchi pieni di acciacchi, non ci sembra cosa giusta.

Nominato Vicario Generale dell'Arcidiocesi il Parroco di Santa Lucia

La popolosa frazione di S. Lucia ha appreso con entusiasmo che il Parroco Prof. Don Carlo Papa è stato recentemente nominato (dall'Arcivescovo Mons. Beniamino Depalma) Vicario Generale dell'Arcidiocesi Amalfi-Cava. I Luciani affermano che trattasi di un giusto riconoscimento perchè le di lui doti di umiltà e modestia, accompagnate da intelligente cultura e soprattutto da alta levatura spirituale, ne hanno fatto il religioso perfetto, amato e

benvoluto da chiunque. Aggiungono inoltre che nei circa 37 anni di sacerdozio, si è potuto rilevare che è stato sempre pronto a portare - nel nome del Signore e con il ben noto garbo - la parola di conforto agli indigenti, ai sofferenti ed agli infermi.

Congratulazioni, dunque ed auguri di sempre maggiori successi nel campo ecclesiastico da parte di tutti i luciani, ed in maniera particolare da

MATTEO BALDI

Incoraggiato dal successo della prima Mostra dell'Antiquariato svolta alcuni mesi fa, il Dott. Giuseppe Apicella, presidente del Centro Promozioni di Cava, organizza nei giardini dell'Hotel Victoria (Maiorino) insieme con Salvatore Marrazzo una seconda Mostra Mercato di Antiquariato, Modernariato, Collezionismo, Oggettistica e Scambi, che si svolgerà dal 7 all'11 Ottobre 1993. Grande è l'entusiasmo degli organizzatori e più grande è quello dei cavesi e di tutta la Provincia di Salerno.

LA VOCE DELLA MONTAGNA

Con entusiasmo su per la montagna
fra verdi boschi e di argento abeti,
ruscelli a gorgogliare
su levigate e bianche pietre,

gli uccelli cantano
la voce della montagna,
a rallegrare
chi ad essa vuole andare.

Voce che entusiasma e sprona
verso la sua alta, innevata cima,
al limpido cielo, rosso tramonto.

Gesù amò la montagna
per solitudine,
beatitudine
e con essa parlava,

come San Francesco alla Verna;
ivi si recò la Regina Margherita
di Savoia, con la trèggia trainata
dai pii bovi.

(Torino) Ida Vitello

Associazione APOS,
con il patrocinio della Regione
Campania Assessorato alla Cultura
organizza una mostra fotografica
dal tema "UNA FOTO PER UN
GIORNALE". Tutti, anche se sono
alle prime esperienze, possono
partecipare inviando i seguenti
materiali di adesione:

- 1) Fotocopia di un documento di riconoscimento;
- 2) Max 3 foto colore o bn; formato max 20x25;
- 3) Quota di partecipazione ed adesione £ 25.000.

Il tutto da indirizzare a: Apos,
Dir. Luigi Barone, Casella Postale
8/A Eboli 84025 - Tel. Redazione
0336/852839 ore serali.

Tutti i partecipanti riceveranno
un attestato di partecipazione e
relativo voto; i premi: Attrezzature
fotografiche; Targhe, Coppe, ecc.
Si ringrazia la cortese
collaborazione del Sindacato
SNASIC di Roma. I migliori
saranno segnalati per la carriera di
fotoreporter e collaboreranno con
il nostro periodico, dal quale
potranno, poi essere segnalati e
ricevere l'iscrizione al Sindacato
Nazionale Stampa Informazione e
Comunicazione Tecnico Scientifica
e Locale.

Scade il 30/12/93.

**PER LA MIA
NIPOTINA
SERENA SIANI
BOCCIOLO DI ROSA**

*Piccolo bocciolo
di rosa;
ogni petalo è un
anno della tua
vita; piccolo amore
tu, dono sei
di gioia
dopo grande
dolore; bimba
ti vedo crescere a
poco a poco e
spero che tu sarai
la stella della
mia vita.
L'ultimo bacio
per me sarà
il tuo, tenero
come un bocciolo
di rosa ...*

(Salerno) Annamaria Siani

Auguri



**L'Avv. Domenico Apicella
il 14 ottobre compie 81 anni**

La redazione, i collaboratori tutti
e la Grafica Metelliana
gli porgono le più vive
felicitazioni

Daniela Gagliardi, moglie del dottor Leo Di Domenico, si è brillantemente laureata in Materie Letterarie, discutendo una tesi dal titolo: "Dalla letteratura alle storie di vita. Le parole dell'emigrazione".

Alla festa (che successivamente si è svolta nello splendido ristorante "L'Incanto" tra il verde della lussureggiante Pineta la Serra, dove il proprietario Mario De Pisapia ha deliziato i convenuti con prelibate specialità) sono intervenuti oltre ai familiari e agli amici anche il Prof. Paparelli, già direttore dei dipartimenti di Italianistica dell'Università di Salerno, nonché il Prof. Martelli, responsabile del dipartimento di Italianistica della facoltà di Magistero e relatore della Tesi di Laurea, nonché il Prof. Luigi Fontanella, ordinario di Lingua e Letteratura Italiana presso l'Università di Stony Brook di New York.

La Dott. Anna Grimaldi (diletta figliuola del Dott. Vero, che è stato nostro compagno di studi Ginnasiali, ed è stato poi apprezzatissimo Provveditore agli Studi di Cremona, ora in pensione) è stata nominata Provveditore agli Studi di Mantova. Complimenti al caro Vero, ed alla Dott. Anna l'augurio di emulare il suo illustre genitore.

NOZZE

Nella basilica della SS. Trinità di Cava il Rag. Maurizio Bisogno, del nostro Credito Commerciale Tirreno, del fu Michele già funzionario del Credito stesso e del Banco di Napoli di Salerno, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Elisabetta Papa, figlia del Geom. Goffredo, funzionario dell'Ufficio Tecnico Erariale di Salerno. Il rito è stato officiato da Don Silvio Albano, parroco della basilica dell'Olmio, conceleberrante con Don Osvaldo Masullo, parroco della chiesa di S. Lorenzo. Compare di anello è stato il Dott. Mariano Polverino vicedirettore del Banco di Napoli di Castellammare di Stabia, e testimoni Luigi Pisapia ed Anna Parisi, cugini dello sposo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici in lieto simposio presso l'Hotel Raito di Vietri sul mare. Alla coppia felice i nostri auguri, e particolari complimenti al Geom. Papa, affezionato amico del Castello.

- Per il proficuo impiego del risparmio
- Per il finanziamento di esigenze personali, familiari ed imprenditori
- Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi